

Migranti, le immagini dell'orrore. È così che si muore in mare

- Giansandro Merli, 14.10.2021

Mediterraneo. Diffuse dal sito Libya Observer. A Tripoli, invece, un 25enne sudanese assassinato davanti ai rifugiati che protestano. Da 12 giorni in migliaia sono accampati davanti alla sede Unhcr: «Evacuateci»

Uomini in piedi sul ponte scoperto di una barca in legno che tirano fuori dallo spazio sottocoperta altri uomini, ma privi di vita. Quindici corpi con gambe e braccia penzoloni, stesi sull'imbarcazione che avrebbe dovuto portarli lontano dall'inferno libico. Le immagini diffuse dal sito *Libya Observer* mostrano meglio di qualsiasi parola l'orrore che va in scena nel Mediterraneo. L'ultima strage è avvenuta tre giorni fa a meno di 15 chilometri dalle coste di Zuwara, ne avevamo [dato notizia ieri](#). Il video riguarderebbe quel tragico episodio.

Il centralino Alarm Phone (Ap) aveva lanciato l'allarme lunedì mattina intorno alle 9, parlando di 105 persone in pericolo e chiedendo un soccorso immediato. A un certo punto, dalle informazioni ricevute, sembrava che la barca si fosse ribaltata. La sedicente «guardia costiera» libica, però, è arrivata molte ore dopo, quando per i migranti che viaggiavano nella parte interna non c'era più nulla da fare: asfissati. Le immagini sono girate dalla motovedetta, che dovrebbe essere la Sabratha 654 regalata da Roma a Tripoli nel 2010.

[#Libya](#) Coast Guard rescued Monday a broken wooden boat carrying 140 migrants and found 15 dead bodies on-board while they were heading to EU shores.

Warning: This video contains scenes that some viewers may find disturbing. Viewer discretion is advised. pic.twitter.com/vmOinktQeW

— The Libya Observer (@Lyobserver) [October 12, 2021](#)

PER AP TRA L'ALLARME e il soccorso sono passate 10 ore, nonostante i migranti fossero vicino alla costa. «Questo caso, come tanti altri, mostra che il fine della cosiddetta guardia costiera libica è di impedire alle persone di raggiungere l'Europa. Possono affogare o essere respinte, l'importante è che non tocchino il suolo europeo», accusa Ap su Twitter. Nel frattempo a Bruxelles si discute di un nuovo sostegno alle autorità nordafricane, forse un premio per il record di intercettazioni in mare: 26.314 fino al 9 ottobre scorso contro le 11.891 di tutto il 2020. La Commissione starebbe per donare nuove motovedette, dopo averne recentemente riparate tre.

I MORTI, COMUNQUE, sono anche a terra. Un venticinquenne sudanese, fuggito dal conflitto del Darfur, è stato assassinato nella notte tra lunedì e martedì davanti al Community Day Centre (Cdc) dell'Unhcr di Tripoli. Migliaia di rifugiati sono accampati lì davanti da dodici giorni per chiedere di essere protetti ed evacuati. La protesta è esplosa dopo i rastrellamenti nel quartiere di Gergaresh che hanno portato alla detenzione di 4/5 mila persone. L'omicidio è avvenuto davanti alla folla, da parte di uomini libici a volto coperto che hanno colpito e poi sparato il ragazzo. Poche ore prima c'era stato un incontro tra una delegazione di migranti, l'Unhcr e il ministro dell'Interno libico, che si è lamentato dei problemi causati dall'accampamento e ha proposto il trasferimento nel centro di

prigionia di Ain Zara. «Abbiamo rifiutato e dopo è stata usata violenza contro di noi», racconta a *il manifesto* un ragazzo che dal 2 ottobre è in strada. L'Unhcr si è detta «profondamente angosciata» per l'accaduto.

FUORI I RIFUGIATI sono uniti nel chiedere l'evacuazione verso un paese sicuro. I voli delle Nazioni Unite, però, sono bloccati da tempo per decisione delle autorità libiche. L'ultimo è stato annullato il 12 agosto dopo che le persone avevano già lasciato le impronte e fatto il tampone. Sarebbero dovute andare in Niger, ad attendere il ricollocamento. Di recente ci sono state timide aperture alla possibilità di riprendere questi trasferimenti, ma le procedure sono lunghe e tanti altri sono in coda da tempo. Quei voli non potranno soddisfare i bisogni di chi protesta. Servirebbe uno scatto di dignità dei paesi europei, come avvenuto per i profughi afgani. Ma all'orizzonte non c'è nulla. È invece concreto il rischio di nuove violenze da parte delle autorità libiche.

INTANTO più a nord, nel mare tra Italia e Tunisia, Ap ha lanciato un nuovo allarme: 97 persone partite dalle isole di Kerkennah sono in pericolo.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE